



**Robe di Cuore**  
di Giambattista (Titino) d'Arcangelo

Passeggiando per Milano  
segnal breve ma sospetto  
non fece male al deretano  
bensì qualcosa lì nel petto.

Vo a conversar col curante  
improvvide e mie lagnanze  
cazziaton, vai seduta stante  
dove corrono le ambulanze.

Leggero il soffio del grecale  
che m'avvicina all'ospedale  
indagaron e scrisser : Titino  
per pochi di qui al Monzino.

Sotto i sintomi de l'orticaria  
internato, dittatura sanitaria  
io credevo d'andare a terme  
lì sul letto nudo simil verme.

Epperché mifate ciò  
Ambarabàcicicocò.

Buca quà, buca là s'apre via  
di real corona la strada mia  
arrivan a bussare lì al cuore  
e risponde con lieto calore.

Ritornando al polso destro  
l'operator non maldestro:"  
guarda che non è fesseria"  
largato abbiam la galleria.

Puoi tornar a girovagare  
con gli amici a strologare  
e quasi come facevi prima  
a camminar verso la cima.

Ora vado per l'anacoluto  
tutti voi ringrazio e saluto  
e siccome fui e son Titino

grazie di Cuore o Monzino.

Son dovute lor le deferenze  
d'infermo curan sofferenze  
Due Valentine, donne vere  
e di mestier sono infermiere.

A Veronica che con deciso strap  
dal braccio divelse lo sparadrap  
di lei porterò ricordo non vago  
mi liberò per sempre dall'ago.

Addio sig Monzino ossia ospedale  
che lambisci Milanest tangenziale  
ti saluto con sicura andatura snella  
fiero di non aver usato la padella.